

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 29. — Il Presidente del Senato Montenegrino e un aiutante di campo del Principe di Montenegro sono già arrivati per conferire col Console generale di Russia.

GIBILTERRA, 28. — È giunto il postale Nord America della Società Lavarrello e proseguì per Genova.

PERPIGNANO, 29. — La guarnigione Carlista di Seo d'Urgel sfidò stamane dinanzi alle truppe avendo in testa Lizarraga e il Vescovo. I prigionieri sono 800, fra cui cento ufficiali. Furono trovati nella cittadella due cannoni krupp, venti cannoni ordinari e poche munizioni.

La capitolazione fu cagionata dalla mancanza d'acqua.

MADR D, 29. — Il ministro degli affari esteri di Germania si congratulò col Governo per la resa di Seo d'Urgel.

DIARIO POLITICO

FATTI DI SPAGNA

La notizia della presa di Seo d'Urgel ha destato, da quanto annunzia il telegrafo, un grande entusiasmo a Madrid. Sembra che il primo a congratularsi col Re Alfonso sia stato il ministro di Germania, il quale non si sarà in quel momento ricordato che lo stesso Re mandò a pregare il Papa di rimettere colle sue mani le insegne dell'Ordine del Toson d'oro al Cardinale Antonelli. È vero che una cosa può ritenersi affatto estranea all'altra, intendiamo unicamente ad osservare che se il conte Bismark può rallegrarsi della sconfitta del Carlismo, come di quella del più fiero campione della cattolicità,

APPENDICE 233)

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE
di MEDORO SAVINI**

Proprietà letteraria.

Ma non era rimpianto, non era pentimento nella nobile decisione presa dall'istante in cui aveva penetrato il segreto di Alfredo. No. L'anima dello sciagurato giovane era straziata, avrebbe dato mille vite perchè ciò che era una tremenda realtà non fosse che un sogno, ma infine ritrarsi dal divisamento fissato, ripensare ancora ad Elena, va gheggiare la speranza di un affetto al quale non avrebbe mai creduto di poter rinunciare, questo era impossibile.

Il suo cuore onesto vi si rifiutava e se in onta ad ogni potenza di volontà Guglielmo Arnulfi avesse potuto supporre per un minuto che le forze gli sarebbero venute meno, certamente non avrebbe dubitato un istante di sacrificarsi, di togliersi anche la vita.

Addio dunque chimera dorata de' suoi

non ha d'altra parte molto a lodarsi dell'ossequio del Re Alfonso per la Curia Pontificia.

Abbiamo già i particolari della resa di Seo d'Urgel, i quali contraddicono alcune delle circosanze annunziate. Non è vero che nella piazza si sia rinvenuto un materiale immenso: si trovarono anzi poche munizioni, e i difensori rimasti prigionieri non superano la cifra di 800 uomini. Furono trovati due cannoni Krup, e dodici altri cannoni.

Però, malgrado la modesta importanza di questi trofei, la resa della piazza ne ha moltissima per le ulteriori operazioni, giacchè i carlisti hanno perduto con Seo d'Urgel l'ultimo punto d'appoggio che loro rimaneva nella Catalogna.

Si crederà con questo che la guerra civile sia terminata? Tutto al contrario: le truppe del Re Alfonso hanno ancora molto da fare fra le gole dell'Alava e della Navarra, e si renderanno necessari molti sforzi prima di ottenere lo scopo di una completa pacificazione.

COSÈ D'ORIENTE.

Le notizie dell'Erzegovina hanno la stessa impronta monotona tutti i giorni: nessun fatto di qualche importanza che richiami una particolare attenzione. Gli insorti si radunano, i turchi marciano, la Serbia è agitata, l'Abania si commuove, sbarcano truppe a Klek, queste informazioni laconiche compendiano finora tutta la storia militare del movimento; che in quanto alla storia diplomatica poco assai poco si può rilevare dalle colonne dei giornali, e dal testo dei dispacci telegrafici.

Ora si aspetta l'effetto dei tentativi che i Consoli delle potenze stanno facendo presso gli insorti per indurli ad abbassare le armi, con promessa di prestare appoggio ai loro reclami. Molti dubitano,

primi anni, addio vaga illusione del cuore che gli era balenata un istante come il solo raggio di felicità che l'Idio o la natura avessero voluto concedergli nell'esistenza.

È triste, è straziante rinunciare in un attimo a tanta gioia, aver steso le braccia per stringere al seno una immagine carezzata tanto e trovarsi di fronte alla fredda realtà che vi irride e segghigna schermi rice!... Non è questa la sorte umana? Forsechè Guglielmo Arnulfi era un'eccezione in mezzo ai milioni di esseri che ostinandosi ad inseguire una larva alla quale poco a poco hanno dato forma fino al punto di crederla una nizzata, s'avveggono in ultimo come lo splendido fantasma altro non fosse tranne che un inganno dell'immaginazione?... Belle osservazioni sono queste per chi può a mente fredda ed animo calmo considerare gli strani fenomeni dello spirito, le diverse modalità del sentimento, ma se l'arida filosofia può sottoporre ad una stregua di ghiaccio gli slanci nel cuore e irridere ai palpiti dei vent'anni, Guglielmo Arnulfi che non era un filosofo ben comprendeva come non g'è, in queste fisme del raziocinio ma s'bbene nell'immenso affetto che portava al fratello doveva attingere la forza per vincere la sua passione.

Nel farneticare della sua mente Gu

e fra i molti siamo noi pure, dell'esito fortunato di questi tentativi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Bassano 28 agosto.

Ecco terminata la giornata, che, se mi permettete, chiamerò lampertichiana.

L'onor. senatore di Vicenza fece oggi il suo discorso, da lungo tempo, promesso all'Ateneo di Bassano. Per dirla in due parole, egli volle dimostrare che il metodo in economia politica dev'essere lo sperimentale, quello che risponde alle tradizioni del paese, e che in essa trova il suo appoggio e la sua forza. Il titolo della lettura era « Della italianità della scienza economica ». Presso l'espressione *italianità*, che può passare soltanto nella bocca d'un sommo scrittore, qual è il Lampertico, e stiamo attaccati al suo significato.

L'oratore vuole che vi sia l'economia politica prettamente italiana, e che essa attinga la sua lingua, il suo stile, i suoi esempi dimostrativi, al nostro paese, alla nostra storia, alla nostra vita nazionale.

L'oratore ha speso molte parole per difendersi dall'accusa di socialismo, che il prof. Tullio Martello prodigò alla scuola, di cui Lampertico è la più illustre personificazione, nelle sue lettere pubblicate in francese sotto il pseudonimo di Monville.

Finito il discorso, cominciò il banchetto, che il fiore della cittadinanza di Bassano ha offerto a trenta coltissimi e rispettabilissime persone venute a rendere più vive le accoglienze che si facevano ai magnati veneti della scienza. Al banchetto il senatore Lampertico riprese con molta insistenza le accuse, i rimproveri e le confutazioni dirette

categoricamente al sig. Tullio Martello, il quale si riservò a rispondere, nel nostro Ateneo, il 26 del corr. mese.

Il Luzzatti parlò con molta eloquenza e con molto cuore delle sue relazioni scientifiche e politiche coll'onorevole Peruzzi, e disse in argomento molte cose, ch'io non azzardo di riferire, per tema di non essere troppo esatto in materia cotanto difficile e delicata. Parlò poi dei trattati di commercio, nei quali è particolarmente impegnata la sua grande personalità, e sprezzando i giudizi prematuri si riservò a raccogliere più tardi il biasimo o la lode del suo operato.

Tennero dietro i discorsi più o meno fortunati dell'avv. Berti, del deputato Antonibon, del sig. Tibaldi, del facente funzioni di sindaco e di molti altri conitati.

Avendo il senatore Lampertico fatto un brindisi alla concordia degli scienziati, il prof. Martello rispose immediatamente con un altro, che causò nello stesso tempo molti applausi e molti clamori nell'adunanza.

Per amore d'imparzialità, e perchè questo brindisi non fu bene inteso da tutti, eccovevo testualmente come lo ebbi dallo stesso prof. Martello:

« Anche nel banchetto a cui Venezia invitò i più cospicui personaggi, che assistettero alla inaugurazione del monumento Manin, l'onorevole senatore, che oggi qui sta gentile città onora e f steggia, fece un brindisi alla concordia degli economisti italiani. — Convinto, come Voi tutti lo sarete, che dall'attrito dell'idea scintilli la verità, permettetemi, o signori, ch'io beva invece alla energica e continua lotta del pensiero italiano. — Nel torneo della scienza, quando da una parte sta lo splendido ingegno di Luzzatti,

le pazienti, le diligenti, le profonde ricerche di Lampertico; e dall'altra la critica d'acciaio e la potente dialettica di Francesco Ferrara, la vittoria e la sconfitta recano egualmente lustro e conquista di civiltà alla patria. — lo bevo dunque al conflitto dei nostri economisti, e per parte mia faccio voti ch'esso duri tenace ed ostinato sino al giorno in cui sia generale, in Italia, il sentimento, la religione e la pratica della libertà. »

Lampertico rispose concitato al prof. Martello; fortunatamente egli concluse coll'invitarlo a bere con lui « alla libertà delle discussioni ed alla servitù delle reciproche amicizie; » e il signor Martello, senza esitazione riconobbe, a voce alta e sonora, che la polemica da lui tenuta nelle sue lettere francesi « non fu la più rispettosa, » e disse che per lo avvenire avrebbe osservato la servitù delle amicizie. E allora Luzzatti, Lampertico e Martello, circondati dagli amici, si stesero reciprocamente la mano, e così finì la giornata, per noi Bassanesi, senza dubbio, memorabile.

LA MORALE!

È una strana parola, un titolo per quegli articoli di fondo che, in analogia al famoso cassone dei sonetti di laurea, possono stamparsi ogni giorno quando per lo spazio del giornale, mancano altri argomenti palpitanti di attualità. Il palpito del cuore nelle cose pubbliche è un lirismo e si conservò l'addiettivo palpitante per i temi d'urgenza o di moda che il pubblico palpa con maggiore interesse. La morale! Anche questa parola rimase quale proverbio — « morale della favola » per indicare che sotto un titolo spizioso si tende ad un

Che cosa poteva indovinare questo uomo?...
Di quale analisi psicologica era egli capace?

All'infuori del sentimento affettuosissimo che professava per la nipote e dell'amicizia sincera per Alfredo, il quale appariva sempre nello spirito del vecchio soldato come il salvatore di Elena, il conte Lodovico era un cuore morto e nemmeno oseremmo dire che rian dando tutta la sua esistenza riuscisse a trovarvi una memoria capace di riscuoterlo, di galvanizzarlo.

Così trascorsero i mesi dell'inverno e finalmente giunse l'aprile col suo corteggio di fiori e di aure primaverili. Il conte Lodovico, memore della promessa di Elena, le scrisse per rammentargliela e la nipote rispose tosto annunziando allo zio che nel venturo maggio sarebbe ritornata ad Arta, imperciocchè il marchese Lionello desiderava allontanarsi da Milano insieme alla figliuola nella tema che potessero scopparvi dei trambusti politici.

E la marchesina Elena Gualdi scriveva la verità.
In onta alle misure severissime prese dal governo austriaco, e sebbene fosse riuscito a sventare e soffocare nel sangue i complotti dei liberali, pure la calma era ben lungi dall'essere solidamente ristabilita.

Le massime ribelli dei patrioti italiani avevano trovato dei nuovi adepti i quali, non scoraggiati dall'insuccesso, e ognora più fermi e decisi di affermare in ogni modo, — fosse pure novellamente colle armi, — il diritto all'indipendenza, alla libertà, preparavano in segreto quella grande cospirazione che in pochi anni con una lotta gigantesca costringeva un'intera armata a lasciare, — spaurita e vinta, — la città di Milano.

Il marchese Lionello Gualdi intravedeva l'avvenire con occhio bieco e con cuore mal sicuro.
Gli austriaci, nella cui potenza egli erasi ciecamente affidato, lo garantivano contro ciò ch'egli chiamava un pugno di faziosi, ma che cosa sarebbe accaduto se la ribellione si fosse mutata in rivoluzione, se un popolo intero elevando il grido della patria avesse impugnato le armi?... Se dalle vicine frontiere migliaia d'uomini, di fratelli, fossero accorsi per unirsi ai patrioti?...

Per tutte queste considerazioni il marchese Lionello Gualdi, accettò molto facilmente l'invito del conte Lodovico e ben presto chiuso il suo palazzo di Milano e affidata la gestione dei suoi beni ad un amico sul quale sapeva di poter contare, s'avviò insieme alla figliuola a Ravenna, dove il conte mosse ad incontrarlo.

interesse materiale, ad una scroccheria ecc. Ciò volgarmente; ma la parola morale che in politica si applicò usando la frase — *mezzi morali* — è una parola molto pregiudicata, ed ha perduto perfino il carattere de' tempi antichi. Dio ci salvi dai moralisti! È questo un buon proverbio, come quello « guardati da colui che ti dice io sono onesto! ». I moralisti non furono sempre le persone le più morali — e la morale subì tante fasi che, a dir vero, se si dovesse definirle non si finirebbe mai. Ed è meglio lasciar le definizioni alla scienza de' moralisti, i quali per farvi salire al cielo, ragionarono sopra argomenti ed esaminarono tante modeste vie che certamente non possono pretendere al merito d'aver inventata l'aeronautica.

Prendiamo la morale all'ingrosso come si prendono le parole: intelligenza, forza, legge ecc. e consideriamola sotto un largo punto di vista nazionale e non dal punto dei moralisti i quali si aggirano sempre sulle lotte d'istinti fisiologici e su questioni di attriti, delle umane passioni.

La morale di una nazione dipende da tante circostanze che può dirsi sia il risultato della sua vita economica, dello sviluppo dell'intelligenza generale e dell'insieme delle leggi, azioni, sistemi e morale governativa. Siamo già a cavallo ed il sa to fu assai difficile.

Colui che, in questi tempi, deve trattare argomenti pieni di elasticità politica, deve essere come i bravi volteggiatori ed i *clowns*, deve essere vestito a maglia, saper correre quanto il cavallo (il tema) e saper saltare a dorso nudo. La morale! Non si può definire, non si può criticare non si può studiare e perciò cosa è da scriversi?

Interrogate il moicano, ei vi dirà che la vera morale è il celibato; interrogate il banchiere e vi dirà che la vera morale sta nel pagarlo in scadenza. L'agente delle imposte vi dirà che consiste nella precisione delle dichiarazioni. Il contadino di là che la morale sta nel confessarsi — l'avvocato dirà che la morale sta nella causa vincibile. La moglie infedele troverà la morale nel risarcire con carezze il marito ed i figli comuni. E la morale governativa? È facile rispondere. Sta nella responsabilità ministeriale. Salto del montone! Coraggio ed avanti.

Responsabilità! — L'anello è infilzato ed avanti.

Dalla moralità alla responsabilità. Ma cosa c'entrano i ministri? Essi sono come i pianeti e le stelle comete che brillano e passano. Se si ritirano volontariamente cessano dall'essere responsabili e

ritornano in grembo alla nazione che è responsabile di tutto. Se i ministri vengono scavalcati dagli avversari, lasciano a questi, quale legato ereditario, la loro responsabilità; e quelli che ascendono hanno il triplo peso della responsabilità del passato, del presente e dall'avvenire. Come si potrebbe far valere una responsabilità ereditata? Tutte le parole che fanno rima con responsabilità hanno sempre, in italiano, lo stesso carattere d'indefinito, di plastico, elastico e fanno rima con lastrico. La nazione, accontentandosi del principio o massima della responsabilità ministeriale sa interpretarla nel senso il più favorevole ed incoraggiante per i ministri che hanno l'alto onore di servirla.

La nazione non è di carattere, né ha voglia né mezzi di fare inchieste per questioni di responsabilità.

La nazione non serve a partiti e non vorrebbe servirsi di partiti ed ambizioni personali per destare inchieste a pubblico danno e forse con ingiustizia. Per la nazione la parola elastica di responsabilità si traduce in una parola meno ideale, ma più positiva, si traduce nella parola moralità. Essa desidera e raccomanda che in tutti gli affari del governo si procuri di esaminare non solo la questione d'utilità, ma anche quella di moralità; desidera che tali affari siano sempre affidati, per la loro evasione, ad uomini franchi, sinceri, integerrimi e disinteressati. La Nazione è troppo occupata per poter far giudizi, inchieste; né può attenersi ad un sistema di vigilante pedanteria. Perciò essa deve abbandonarsi fiduciosamente alla moralità ed al sentimento di responsabilità di coloro che hanno l'onore di rappresentarla attivamente. Vi può essere dubbio sulla lealtà della politica esteriore, ma la politica pegli affari interni non ammette dubbi e deve essere radicalmente leale. Quando un governo (sia costituzionale, repubblicano od assoluto) sulla bandiera nazionale scrive con forte mano la parola moralità, di mostra d'esser in guardia contro lo sciam degli inonesti che speculano sulla sua buona fede, sull'inerzia e sugli imbarazzi del momento. I governi vecchi e giovani sono sempre esposti ad essere od ingannati, o ad illudere se stessi. La furia degli affari non ammette un paziente esame, e solo l'abitudine può dar quel colpo d'occhio che è tanto necessario negli affari di Stato, specialmente di piccola importanza. Questi affari di piccola importanza sono gli alveari che servono a dar il miele allo sciam degli inonesti che vivono di piccole prede!

Quando in un Governo si comincia a

respirare, sotto la bandiera nazionale e l'impero delle leggi, l'atmosfera di moralità, la nazione, per incanto, si trova in un ambiente pieno di vita; si rialza moralmente; le sue giovani forze acquistano un impulso di nuovo vigore ed energia. Allora tutti gli affari si presentano colla loro vera fisionomia, non si approfitta né d'entusiasmo, né d'inerzia, né d'imbarazzi. Rinata la fiducia nell'atmosfera della moralità, gli onesti si comprendono, si legano, senza patti, in una solidarietà che chiameremo latente, e tale unione sventa le tante solidarietà che non erano latenti, ma lavoravano a danno dello Stato e della Nazione. Perfino le leggi finanziarie e politiche o sembrano meno confuse, o si trasformano in un sistema d'ordine, di moderazione e d'equità. Il sistema legislativo perde della sua crudezza, perde i suoi angoli acuti, derivanti dalla fretta delle compilazioni.

Con la bandiera nazionale e con il sistema della moralità in tutto, anche i partiti si dimostrano meno aspri e tendono ad utili transazioni, perchè disutono per far valere positivi sistemi e non questioni personali, discutono per ottenere un risultato pratico nell'interesse di partito.

Con la moralità, la responsabilità di viene meno pesante; e la Nazione, aumentata in forze ed in fiducia, non teme più né a danno de' suoi ministri quella coalizione di mediocrità, impudenza, mascherate avidità, che portano tanto scompiglio e tanta rovina.

Considerando, adunque, l'argomento della morale nel senso non individuale ma sotto l'aspetto di principio assoluto per gli affari dello Stato e quale principio ben più positivo di quello della responsabilità — l'articolo di fondo è qui chiuso, e si può respirare!!

UN MONUMENTO

Leggesi nel *Fanfulla*:

In questo momento, mentre il *Diritto* e gli organi cherusci si propongono di domandare al governo italiano la cancellazione delle parole]

Germanisque bello maximo devictis dalla base della colonna Antonina, *Silvius*, il fortunato propugnatore del monumento all'inventore dei manichi di coltello in osso, vuole ad ogni costo che io mi faccia iniziatore d'una nuova e grande opera destinata a fare simmetria colla grande statua d'Arminio, elevata a Detmold a glorificazione della virtù germanica e a mortificazione eterna della *malvagità latina*.

Si tratterebbe di una statua colossale

E per il vecchio capitano dei corazzieri, abituato ad andar sempre dritto, a dir sempre tuttocché che gli stava nella mente e nel cuore, questa costrizione mentale, questi calcoli preventivi circa a ciò che doveva dire o tacere era proprio un martirio.

Spiegare la presenza di Alfredo ad Arta, non era cosa molto difficile, imperciocché era bastato raccontare al marchese Lionello l'avventura della Pineta per fargli comprendere la necessità, la convenienza di trattare quel giovane come un amico.

Ma come fare per Guglielmo Arnulfi?..

Il conte Lodovico non ignorava la scena accaduta un anno prima a Milano fra il marchese Lionello ed il suo intendente; il conte Lodovico conosceva troppo bene quale fosse la natura del padre di Elena per poter mai supporre che questi avesse dimenticato le aspre ed orgogliose parole colle quali Guglielmo Arnulfi si era congedato da un uomo che, per tutte le cause che narrammo avea dovuto rispettare come un padrone.

In tanta incertezza il conte Lodovico non sapeva proprio come cavarsela, ma siccome urgeva dir tutto, — essendo deciso che l'indomani avrebbero lasciato Ravenna per Arta, — il buon

raffigurante un gran generale, un generale sul serio, morto a trent'anni, per una caduta da cavallo dopo d'aver vinto i Cherusci, i Teutoni e i Germani, dopo d'aver passato il Weser e l'Elbi e dopo d'aver tagliato un gran canale per riunire l'Issel al Reno.]

Avete già capito che parlo del giovane Druso, nipote di Ottavio Augusto, vincitore della Germania e vendicatore della strage proditoria delle legioni di Varo.

Il monumento porterebbe la seguente iscrizione, attribuita — credo erroneamente — al professore Lignana:

DRUSO CLAUDIO NERONE
soprannominato Germanico
trionfando
della barbarie teutonica
vinto e fugato Arminio
vendicò da leale soldato
le legioni
di P. QUINTILIO VARO
per trattamento massacrato.

Per ciò che mi riguarda dichiaro che darò volentieri il mio obolo all'opera; ma credo che non se ne farà nulla. I latini sono dei buonissimi ragazzi che lascierebbero tanto volentieri in pace e Tacito e Arminio e i Cherusci, se i professori non li tirassero fuori a ogni po' per darci noia.

I latini hanno sempre il temperamento facile e bonaccione che avevano al tempo di Augusto, quando questo famoso imperatore ammetteva Arminio nella sua intimità, lo creava cavaliere romano e lo dava a Varo qual ufficiale di stato maggiore, perchè poi il signor Arminio guidasse i suoi compagni d'armi nelle boscaglie di Teutoburgo a farne far tonina dai Cherusci, provando così che se non era diventato romano, non era nemmeno diventato cavaliere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29 — L'onore deputato Mancini, presidente del Comitato per l'erezione di un monumento ad Alberico Gentili ha ieri sottoposto in Napoli all'approvazione di S. A. R. il Principe Umberto il *Manifesto agli Italiani* redatto dall'onore Senatore Tabarrini.

L'onore Mancini sarà di ritorno in Roma domani (martedì) per le opportune disposizioni da prendersi in nome del Comitato stesso.

La pubblica sottoscrizione verrà aperta il 14 di settembre, anniversario della sentenza arbitrale proferita in Ginevra dal Congresso presieduto da S. E. il conte Sclopis nella vertenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America per l'*Alabama*. (*Popolo Romano*)

uomo ideò una menzogna che però questa volta non era che la verità.

Quando gli parve di aver conquistato l'animo del marchese Lionello in favore di Alfredo, gli rivelò senza tanti ambagi che il salvatore di Elena era parente di Guglielmo Arnulfi e che non potendo usare ad Alfredo la scortesie di chiuderli la porta della sua casa, naturalmente avea dovuto subire anche la presenza dell'antico intendente di Ramengo.

Da principio il marchese Lionello aggrottò le ciglia.

Gli era ritornata alla memoria la scena violenta di Milano e per poco non rispose recisamente al conte Lodovico che non si sarebbe mai indotto a permettere che quell'orgoglioso, già suo vassallo, li comparisse dinanzi.

Ma in ultima analisi il conte Lodovico si era ben accorto che suo cognato era commosso al racconto del pericolo corso dalla figliuola e siccome era impossibile fare una distinzione fra i due giovani, così ne trasse la conseguenza che il marchese Lionello per riguardo ad Alfredo, si sarebbe anche rassegnato di perdonare al parente.

E bisogna proprio dire che il conte avesse sfoderata tutta la sua arte oratoria, imperciocché il marchese Lionello riacquistata ben presto la calma e deposto ogni sdegno:

FIRENZE, 30. — S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano verrà, come rappresentante di S. M. il Re, ad assistere alle Feste Michelangiolesche. (*Gazzetta di Firenze*).

Dalla *Nazione* togliamo il seguente telegramma:

Livorno, 29, ore 8 antim.

Con battello a vapore da Genova è giunto il presidente del Consiglio dei ministri, e si è recato all'Ardenza in casa del conte Pasolini. Questa sera stessa l'on. Minghetti si reca per mare a Civitavecchia, per Roma.

NAPOLI, 29. — Ci si dice che la partenza di S. A. R. il principe di Piemonte dalla nostra città sia fissata per la sera di giovedì 2 settembre.

È atteso in Napoli il presidente del Consiglio dei ministri. (*Piccolo*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il *Moniteur* ritorna a discorrere del progetto di pellegrinaggio dei cattolici germanici a Lourdes. Dal momento che in Germania si volle attribuire al medesimo uno scopo politico, i francesi devono riguardarlo con occhio assolutamente indifferente. Stabilita quest'idea, il *Moniteur* conclude con dire che in Francia non si è invitato il signor de Stolberg, ma che bisogna lasciarlo andare tranquillamente e pacificamente a Lourdes come qualunque altro forestiero, italiano, austriaco o russo.

SPAGNA, 26 — Mentre il *Tiempo* vorrebbe si affrettasse la convocazione della Cortes, l'*Epoca* invece osserva che se col diffirere un po' il giorno in cui dovranno riunirsi i comizi, potesse farsi in modo che il Governo fosse in caso di portare innanzi al Parlamento la questione della guerra bella risolta « Non vi sarebbe inconveniente alcuno in questo ritardo di qualche mese. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — Si ha da Pest:

Secondo riferisce l'*Oesterreichische Correspondenz*, la notizia portata dal *Pesti Naplo* che il Governo presenterà tosto aperta la Dieta, un progetto di legge relativo alla conversione del Debito dello Stato di 135 milioni, è priva affatto di fondamento.

MONTENEGRO, 26. — Mandano da Cetigne:

Il *Glas Crnagora* scrive, a proposito dell'intervento diplomatico delle Potenze: L'insurrezione cresce a dismisura; i segni di un serio proposito si moltiplicano; i popoli vogliono la guerra. La diplomazia non può impedire nulla; nessuno crede alle sue assicurazioni. È

— Ebbene sia come vuoi — gli aveva risposto: — la gratitudine che debbo a questo giovane per avermi salvata la figliuola, m'impone dei riguardi anche verso il signor Arnulfi. Vengano pure ad Arta.

— Così va bene — esclamò il conte Lodovico — così ti mostri ragionevole. Del resto, quando lo conoscerai meglio ti assicuro che sarai del mio avviso: è un ottimo giovane il signor Guglielmo.

— Lasciamo stare gli elogi: non chiedere più di quello che posso fare. Ti ho promesso riceverlo con urbanità. Non ti basta?.. In quanto al signor Alfredo la questione è ben diversa. Sono io il debitore e capisco perfettamente che non potrò mai fare abbastanza per dimostrargli tutta la mia gratitudine.

Elena aveva udita l'ultima parte della conversazione fra suo padre e suo zio.

Come il cuore le balzò di giubilo!... Se non avesse temuto di scoprire il suo segreto, si sarebbe gettata nelle braccia del genitore, gli avrebbe chiesto di perdonarla se per lo innanzi non erasi mostrata più espansiva, più affettuosa!...

(*Continua*)

L'indomani dovea partire alla volta di Arta.

Povera Elena!... come le tremava il cuore avvicinandosi a quel luogo dove sapeva d'incontrare il suo Alfredo!...

Quale ansia, quali palpiti misteriosi, reconditi di speranza e di paura ad un tempo!...

Come avrebbe ritrovato l'amato giovane?... Il cuore di Alfredo si era sempre conservato affettuoso, appassionato?

Ed ora, quale sarebbe lo scioglimento di questo romanzo del cuore, che era tutto il romanzo della vita di Elena?

Quali intendimenti, quali pensieri volgerebbe in capo Alfredo?

Si deciderebbe a rivelare il segreto della sua passione al marchese Lionello Gualdi?

E in tal caso quale sarebbe la risposta del genitore?..

Elena conosceva troppo bene suo padre per lasciarsi andare alla sicurezza di un consenso immediato.

Sapeva che il marchese Lionello avrebbe voluto prima di pronunziarsi, passare al vaglio la vita di Alfredo, conoscerla in tutti i suoi particolari.

E Alfredo che cosa avrebbe potuto rispondere?..

Essa, l'innamorata fanciulla, non si era data mai pensiero di conoscerla, di approfondirla questa esistenza.

Che gliene importava?..

Amava Alfredo e sapeva di esserne riamata. I loro cuori, uniti dal vincolo più santo e soave, avrebbero mai potuto abbandonarsi ad un calcolo, ad una riflessione?..

Che cosa c'entra il raziocinio col sentimento?.. Sono due movimenti, due forze distinte separate, che nessun filosofo è mai riuscito a mettere d'accordo e che anzi sembrano destinati ad un eterno contrasto per legge misteriosa di natura.

Il conte Lodovico si era affrettato a informare la nipote della presenza di Alfredo ad Arta, aggiungendo che il giovane erasi completamente ristabilito in salute.

— Lo vedrai e ti assicuro che difficilmente ti accoglieresti della terribile malattia superata.

Elena taceva perchè il cuore le si inondava di tanto gaudio che perfino le impediva di pronunziare una parola. Stringeva invece la mano allo zio in tutta l'effusione della riconoscenza.

Il conte Lodovico si trovava per la prima volta nella sua vita in grande imbarazzo.

Trattavasi di mentire o almeno di nascondere in parte la verità al marchese Lionello, relativamente ai due giovani che frequentavano Arta.

**PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PADOVA**

Notifica di incanto

Essendo andato deserto il primo esperimento d'Asta tenuto nel 21 Agosto a c. presso questa Prefettura per l'appalto del servizio di fornitura delle Carceri giudiziarie in questa provincia, si avverte che Ministero dell'Interno Direzione Generale delle Carceri ha pubblicato l'avviso 27 Agosto a. c. per un secondo esperimento d'Asta del suddetto appalto nel 16 Settembre p. v. alle ore 10 ant. in base ai patti e condizioni risultanti dall'avviso medesimo, il quale con i Capitolati ed allegati relativi trovatisi ostensibili presso questa Prefettura e li Commissariati Distrettuali della provincia per la ispezione di quelli che ne avessero interesse.

Il Prefetto
Bruni

N. 3849.

613

**CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
dello Spedale Civile di Padova**

Avviso d'asta per definitiva aggiudicazione.

Essendo stata presentata in tempo utile all'Ufficio di Amministrazione di questa P.ia Opera la offerta di aumento del 10 p. 100, ossia di due ventesimi, sul prezzo di L. 4310 rimasto provvisoriamente aggiudicato al signor Eugenio Bazzarini per persona da dichiararsi, giusta il processo verbale 10 cor. pari numero;

si previene

che dalle ore 12 meridiane al tocco del giorno di Martedì 28 Settembre prossimo, nell'Ufficio surriferito, si procederà ad un solo ed unico incanto a parti di aggiudicazione delle offerte, qualunque sia il numero delle offerte, della vendita dell'immobile di ragione dello Spedale, siti a Montebelluna di Abano, e descritti nell'Avviso 10 Luglio decorso di egual numero.

Il prezzo da superarsi in quest'ultimo incanto, in ragione decimale, è quello conseguito dall'aumento indicato del doppio ventesimo, cioè di L. 4741.—

Padova, 30 Agosto 1875.
Il Presidente
Cristina

N. 3661

614

**IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
dello Spedale Civile di Padova**

AVVERTE

che a senso dell'Avviso 26 luglio u. s. pari numero, ebbe luogo nel giorno di giovedì 26 andante il primo esperimento d'asta a schede segrete per la vendita dei beni immobili contrapposti ai due Lotti indicati nell'Avviso medesimo, la quale venne aggiudicata, relativamente al solo primo Lotto, a Berengano Domenico per persona da dichiararsi, e per il prezzo di L. 2010.

Notifica poi che il termine utile per presentare la relativa offerta di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo dell'avvenuta aggiudicazione, scade nelle ore 12 meridiane del giorno di sabato 18 settembre prossimo, e che essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta riferibile all'alienazione dei beni immobili compresi nel Lotto secondo, si procederà all'uso presso l'Ufficio d'Amministrazione dello Spedale stesso, dalle ore 12 mer alle 1 pom. del giorno di venerdì 24 predetto mese, ad un secondo esperimento colle norme sottodiscritte, ed alla coesistente aggiudicazione della vendita dei beni stessi, anche se vi fosse un solo offerente, cioè:

1. L'Asta avrà luogo a partito segreto sotto la presidenza del Preside del Consiglio, o di chi per esso; ed avrà per oggetto: la vendita della casa in Borgo Savonarola di questa città al civ. N. 5113 colla superficie di P. 0,34 e colla R. C. di L. 66, ed imponente di L. 212,50; e l'orto annesso colla superficie di pertiche 0,09 e colla rendita censuaria di L. 00,66.

2. Le offerte segrete dovranno venire rimesse in pigo suggellato al Presidente dell'Asta;

3. Il prezzo di offerta dovrà superare il valore di suma L. 3800; e

4. Le offerte saranno accompagnate dal deposito di L. 380 da farsi in biglietti della B. N., od in cartelle di Rendita consolidata 5 0/0;

5. La delibera d'asta, vincolata all'approvazione della Deputazione Provinciale, avverrà a favore del migliore offerente;

6. Il prezzo di acquisto sarà pagato in moneta legale nella Cassa del Pio Istituto all'atto della stipulazione del relativo contratto di vendita-compera, che avrà luogo al più tardi trenti giorni dopo la comunicazione all'agente incaricato d'asta dell'approvazione da parte dell'Autorità Tutoria dell'avvenuta aggiudicazione;

7. Le spese d'Asta, quelle del Contratto e che ne conseguano, saranno ad intero carico del deliberatario dell'asta medesima.

Padova, il 30 agosto 1875
Il Presidente
CRISTINA

Chi desidera il Programma del
CONVITTO MASCHILE DI FAMIGLIA
in Brescia si rivolga al sottoscritto.

P. L. CONSOLI
Brescia Via S. Chiara, N. 2975

Editto

In base al Decreto di questo R. Tribunale 12 giugno 1875, nel giorno 23 settembre prossimo venturo alle ore 10 ant. avrà luogo avanti il sottoscritto Giudice Delegato e nella Sala delle pubbliche Udienze Civili della II Sezione del Tribunale suddetto l'esperimento d'Asta da eseguirsi a rito austriaco per la vendita dei sotto descritti stabili appartenenti al Concorso Clementi don Leone, Odone e Marianna, e cioè:

Lotto I.

Molino da grano a due ruote con casa e campi 1, quarti 2 circa in Torreglia ai Mapp. N. 1478-1, 1478-2, 1479, 1197, 1198 per pertiche 8,76, rendita L. 837 e col reddito imponibile di L. 414,60, quanto al N. 1478-1 Molino, e di lire 37,56 per N. 1478-2 casa, allibrati nel Comune censuario di Torreglia in Ditta Leone sacerdote Clementi, complessivamente stimati ital. lire 6024,67.

Lotto II.

Molino da grano a due ruote e campi 3 1/2 circa, pure in Torreglia ai mappali N. 1478-1, 2136, 2107, 2108, 2109, 2120, 2121, 2122, 2103 per pertiche 13,27, rendita L. 25,17 e col reddito imponibile quanto al molino di L. 473,03 allibrati come sopra, gravati degli annui canoni di L. 42,39 verso Giacomo e Leone Trieste fu Moisè, e di frumento moggia 1. 2. 1. 7 e galline 4/3 verso Vincenzo Zatta stimati, dedotti i canoni suddetti, li re 2421,53.

Lotto III.

Campi due circa siti Luvigliano ai Mappali N. 2396-2462 di pertiche 7,37 colla rendita di lire 13,43, allibrati come sopra, stimati lire 634,07.

Lotto IV.

Campi 4 circa siti come sopra ai mappali N. 1838-1840 per pertiche 15,10, colla rendita di lire 15,53 allibrati come sopra e stimati lire 1038.

Lotto V.

Campi sedici circa siti come sopra di qualità Bosco al mappale N. 454 di pertiche 65,70, rendita 67,67, allibrati come sopra e stimati lire 2706,42.

Lotto VI.

Campi 3 1/4 circa siti come sopra boschivi al mappale N. 2341 di pertiche 2,77, colla rendita di L. 2,85, allibrati come sopra e stimati lire 120.

Lotto VII.

Diretto Dominio coll'esigenza di annue lire 1453 verso i nobili Avogadro Claudio, Giuseppe e Teresa e Grimani nob. Andrea, di Venezia fondato nel mappale N. 916 in frazione di Luvigliano valutato in italiane lire 291.

CONDIZIONI

1. Gli stabili saranno alienati in lotti separati così come sono superiormente descritti.

2. La subasta seguirà in un solo esperimento, e la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nella Cancelleria del Tribunale del decimo del prezzo attribuito dalla massa al lotto a cui intende di aspirare. A coloro che non si renderanno deliberatari verranno immediatamente restituiti i fatti depositi.

4. Quelli invece eseguiti dai migliori offerenti e deliberatari dei singoli lotti passeranno tosto e saranno tratti dall'Amministrazione della Massa Concorsuale sig. Gaetano Antonelli, e verranno imputati a difetto dei rispettivi prezzi di delibera.

5. Dell'obbligo del previo deposito di cui la precedente condizione restano esonerati i creditori iscritti per una somma capitale non minore di lire cinquemila, e cioè i Signori Caterina Maisirello, Bianca Gelmini Paretto, coniugi Pietro De Silvestri, Clementina Clementi e dott. Giuseppe Wollenburg.

6. Ogni deliberatario che non sia stato esonerato dal deposito del decimo dovrà entro giorni trenta dal dì dell'asta riuscita, depositare presso la Banca Mutua Popolare di Padova ai riguardi della Massa operata Clementi ed in concorso dell'Amministrazione suddetta il prezzo di delibera relativo al lotto acquistato meno il decimo già depositato.

7. Ove la delibera seguisse a favore di uno dei creditori indicati nella condizione 4. l'intero prezzo relativo al lotto acquistato sarà trattenuto in sue mani e verrà pagato all'amministratore nei quindici giorni successivi all'approvazione definitiva

dell'atto di riparto, corrispondendo nel frattempo l'interesse annuale del cinque per cento netto da tasse, e ciò a partire dal giorno in cui verrà immesso nel materiale godimento dei fondi acquistati.

7. Tanto il deposito del decimo in cauzione, quanto il pagamento del residuo prezzo di delibera dovrà effettuarsi in monete aventi corso legale.

8. Verificato il deposito e fornita la prova mediante consegna del libretto d'investita all'Amministratore, s'intenderà immediatamente trasfusa nel deliberatario la proprietà dell'ente acquistato. Quanto poi ai creditori autorizzati a tra tenersi il prezzo d'acquisto, il trasferimento della proprietà s'intenderà contemporaneo all'atto di delibera, salva la ipoteca legale a favore della Massa. Le rendite però dei beni acquistati incominceranno a decorrere a favore dei singoli deliberatari solo col giorno 11 Novembre prossimo venturo anno corrente, dal qual giorno dovranno sotto-tare altresì ai carichi pubblici d'ogni genere ed agli oneri livellari.

9. Tutte le spese posteriori alla delibera e con esse le tasse di trascrizione di registro e di Cancelleria staranno ad esclusivo carico dei singoli deliberatari.

10. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano senza riguardo a migliorie o deterioramenti avvenuti dopo la stima, con tutti gli inerenti pesi ed obblighi, azioni, diritti, servitù attive e passive, decime, quartesi se ve ne fossero senz'alcuna responsabilità della parte venditrice per qualsiasi titolo e causa, nessuna eccettuata.

11. Saranno a carico del deliberatario del Lotto II oltre il prezzo di delibera, i due canoni livellari di cui Beni compresi in un tal lotto sono aggravati, il primo di L. 42,39 dovuto al signor Gi. Cobbe e Leone fratelli Trieste fu Moisè di Padova, ed il secondo di Moggia uno, staja due, quartieri uno e scudelle sette di frumento e 4/3 di gallina, dovuto al signor Vincenzo Zatta pure di Padova.

12. Qualora il deliberatario mancasse al versamento del prezzo entro il termine stabilito si procederà a tutto suo carico, spese e danni al reicanto in un solo esperimento del lotto relativo, rispondendo per ciò il deposito d'asta, e per i creditori esonerati l'impoito dei singoli loro crediti, a senso del § 438 del regolamento del processo civile Austriaco.

13. È libero agli aspiranti la ispezione degli atti sia presso la Cancelleria del Tribunale, che presso l'Amministratore del Concorso sig. Gaetano Antonelli abitante in Padova, Via del Santo Civico N.

Si avverte da ultimo che tutti indistintamente gli offerenti all'asta dovranno previamente depositare in questa Cancelleria le spese di cui alla condizione 9; che vengono fissate approssimativamente in lire 450 pel I lotto, lire 200 pel II, lire 100 per ciascuno dei lotti III, IV, VI e VII, e lire 250 pel il lotto V.

Padova, 7 Agosto 1875.

Il Giudice Delegato
fr. DURAZZO

Silvestri can.

Per copia autentica conforme all'originale registrata con marca da lire una debitamente annullata col timbro di Cancelleria Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Corr. di Padova, li 11 Agosto 1875
SILVESTRI Canc. 3-383

Si fa avvertenza che in luogo di lire austriache come fu pubblicato nelle due inserzioni passate devesi leggere lire italiane come nella presente.

DA VENDERSI

presso la signora Anna Voltan, alle Brentelle di Sotto, numero tre VASCHE di macigno da olio. 606-3

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchi, all'albergo della Croce d'oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.
Callegari Grazia.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

**DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA**

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 1,50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2,50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.—
Id. — Elementi di Statica. Padova dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

Presso i princip. Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **TRE**

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

**Diritto
e Procedura Penale**

esposti analiticamente ai suoi scolari
3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto

Antica PEJO Acqua Ferruginosa

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la poenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recaro, che contiene il cesso. L'acqua di PEJO, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di PEJO è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno nella Direzione della fonte in Brescia e dai farmacisti di ogni città.

AVVERTENZA. — In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non stare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo - Borghetti.**

Deposito princip. le in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A.